

Il Giornale Politico di Friuli costa per l'ordine anticipato semestrale di L. 36, e per fuori colla posta sino al confine di L. 48. Se all'anno semestrale e trimestrale in proporzione. — Il Giornale Politico, unitamente alla Guida doganale, costa per Udine all'anno L. 48, e per fuori colla posta L. 60. Se semestrale e trimestrale in proporzione. — Un numero separato si paga 40 Cent. Il prezzo delle inserzioni è di 25 Cent. per linea, e le linee si contano per decime.

IL FRIULI

Adelante: si pudes (MAX)

Non si fa luogo a reclami per mancante scarsi otto giorni della pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. — Errori, pareri e danari d'associazione non si ricevono se non franchi di spesa. — Le associazioni non disdette sino a prima della scadenza d'intenzioni continuando. — Il Foglio politico si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. — L'Indirizzo è: Alla Redazione del giornale IL FRIULI.

Anno III.

Udine, Martedì 16 Settembre 1851

N.° 207.

RIVISTA DEI GIORNALI

Il trattato concluso dalla Prussia coll'Annover, per l'annessione di quest'ultimo Stato allo Zollverein, viene a ragione considerato in Germania di grande importanza, per le conseguenze che può avere in seguito. Noi l'abbiamo già notato nel nostro foglio antecedente, accennando appena alle eventualità probabili, che conseguirebbero da tale trattato. Ora è bene che si ascoltino su di esso le voci della stampa tedesca, che vi è la più direttamente interessata.

La conclusione d'una Lega doganale tra la Prussia e l'Annover dice l'*Ost-Deutsche-Post*, è l'oggetto di discussioni per la stampa tedesca del settentrione. La Prussia fu finora il rappresentante della Lega doganale tedesca, l'Annover della Lega dell'imposta. Lo Zollverein è il risultato di parecchie Leghe doganali attuate separatamente perchè il § 19 dell'atto federale, il quale promette un sistema doganale comune per tutta la Germania, non potè aver adempimento per l'opposizione di parecchi piccoli Stati, sebbene gli Stati piccoli e medi sentissero nell'istesso tempo fortemente il bisogno d'un libero movimento commerciale. Il territorio dello Zollverein è conosciuto. Ad eccezione dell'Austria, delle coste nordalbinghe e delle città anseatiche, vi appartiene quasi tutta la Germania. In questo territorio è adottato il sistema d'un dazio protettore moderato, i dazi vi sono un po' minori di quelli proposti nella tariffa doganale austriaca. Il commercio nell'interno dei paesi appartenenti allo Zollverein è libero. Soltanto su alcuni articoli soggetti al dazio consumo si riscuotono piccole gabelle nel passare da uno Stato in un altro. La guardia delle frontiere è servita a spese comuni. Gli introiti doganali sono distribuiti dietro il numero degli abitanti di ogni singolo Stato. Cambiamenti da introdursi nella tariffa doganale non possono venire adottati che all'unanimità di voti in un congresso doganale comune. — La Lega delle imposte (Steuerverein) consiste dell'Annover, dell'Oldenburg, di Lippe-Schaumburg e di alcune parti separate del Brunswick. Le disposizioni sono simili a quelle dello Zollverein; soltanto che i dazi sono molto minori. Sono questi dazi finanziari, non protettori. La poca industria di questi paesi, l'influenza inglese prevalente sempre più o meno, il bisogno del paese di competere a buon mercato coloniali, vini, spiriti, e il vantaggio che trae un paese di coste da una navigazione libera, non impedita da dazi, cagionarono il desiderio di abbassare i dazi quanto più fosse possibile; e la cassa dello Stato trasse da un consumo maggiore vantaggio. E perciò i membri dello (Steuerverein) e l'Annover principalmente erano quelli che esitavano più degli altri ad un'unione con lo Zollverein. Più volte s'intavolarono delle trattative su tale proposito: l'Annover si rifiutò sempre dal prender parte allo Zollverein, ove non gli venissero fatte parecchie concessioni. Esso domanda a principalmente: Ribasso dei dazi d'entrata, nominatamente per le merci coloniali, distribuzione degli introiti dietro un'altra misura che non il numero della popolazione, indennizzo per i suoi dazi di transito. Ma finora la Prussia trovò di suo interesse di mantenere lo Zollverein. Essa lo dirigeva ed era quasi l'assoluta signora del benessere materiale della maggior parte della Germania. Inoltre avevano i paesi renani, i di cui interessi corrispondono meglio a quelli dei Tedeschi meridionali, ultimamente domandato, che i loro interessi vengano meglio contemplati; e chiesero una organizzazione atta ad assicurar loro una maggior partecipazione alla manipolazione degli affari comuni. Ed ora si ode, che la Prussia ha concluso un trattato con lo Steuerverein. Locchè certamente non si potrà effettuare senza che la Prussia acconsentisca a ribassare ancor più i dazi. Ma mentre essa si lega per ciò più strettamente all'Annover e alle città tedesche marittime, si scosta più decisamente dagli interessi della Germania meridionale, dalla Sassonia ecc. L'aggregazione allo Steuerverein risulta quindi, ove lo si riguardi da lontano, come uno squarcio fatto nello Zollverein.

L'avvenimento del giorno, così scrive il *Wend* di Vienna del 12 corr., è l'unione doganale realizzata tra

l'Annover e la Prussia. Per quanto poco si conoscano finora le particolarità della convenzione, evidente è che la Prussia si è più avvicinata al sistema doganale annoveriano che non l'Annover al sistema prussiano. Il partito del libero traffico riportato con questo trattato certamente una luminosa vittoria. Importa ora anzi tutto di vedere, se la Prussia sarà in grado di far accettare la sua nuova politica commerciale dagli Stati meridionali. Gli Stati del sud-ovest dello Zollverein sono assolutamente protezionisti, e richiestine, non avrebbero certamente dato il loro assenso al trattato testè concluso. La stampa prussiana esprime con fiducia la speranza, che gli Stati tedeschi meridionali si accomoderanno al fatto compiuto. Si crede o si affetta di credere, che la lunga unione doganale abbia talmente confusi gli interessi materiali del Nord con quelli del Sud, che da questa parte si potrà ben fare rimozioni, minacciare, pigliare il broncio, ma non mai staccarsi dal settentrione. Soltanto poche voci isolate, in Prussia, si danno ad esternare il timore, che coll'avvicinarsi alla Lega delle imposte la Prussia possa avere disciolta la Lega doganale (Zollverein), e spinti gli Stati tedeschi meridionali ad una alleanza doganale coll'Austria. — Intorno a questa questione, che occuperà per molto tempo la più viva attenzione dei politici e degli economisti nazionali, noi, come è facile comprendere, non possiamo per ora pronunciare. Non vogliamo dare pubblicità alle nostre supposizioni, finattanto che dalle capitali tedesche meridionali non ci giungano notizie a cui si possa appoggiare il nostro giudizio. Questo però ci sembra ad ogni modo certo, che la Prussia trarrà, anche nel caso il più svantaggioso, un guadagno considerevole dalla sua nuova posizione. Quand'anche la Germania meridionale uscisse dallo Zollverein, la Prussia avrà sempre per tale perdita un indennizzo più che sufficiente. Essa è fin d'ora, col guadagno realizzato, al sicuro d'ogni possibile svantaggio, ed ha inoltre la speranza di andar dal possibile svantaggio esente. — Dopo l'Annover, verranno guadagnati indubitabilmente alla Lega doganale prussiana tutti gli Stati settentrionali che giacciono sulle coste del mare. Le città anseatiche entreranno in essa volentiersamente e degli altri Stati settentrionali non è che l'Ostern e il Lauenburg che potranno per qualche tempo sottrarsi a tale unione. E trando per tal modo nella sua alleanza commerciale tutta la costa tedesca settentrionale, la Prussia acquisterà come potenza commerciale un'importanza ancora mai avuta. — Dal punto di vista austriaco noi possiamo tale avvenimento riguardare con accontentamento. Se da esso ne derivasse una stretta unione d'interessi con gli Stati tedeschi del Sud, noi non potremmo che congratularci d'un tale risultato. Ma s'anche questo non avviene, meglio è per noi che la Germania non austriaca consista in un solo territorio doganale, che non in molti. Un avvicinamento dell'Austria allo Zollverein è più agevole e più vantaggioso, quanto più esso è in grado di offrirle vantaggi considerevoli. L'unione materiale di tutta Germania si è avvicinata di un bel passo alla sua meta. L'Austria non poteva mai sperare di entrar in lega materiale cogli Stati tedeschi delle coste, finchè non erano uniti alla Lega doganale prussiana. Ci pare quasi, che la via naturale, che avrà da condurre tutta la Germania e l'Austria all'unione materiale, sia con ciò trovata. Tutta la parte meridionale del territorio dello Zollverein riguarda il sistema dei dazi protettori come quello che per molti anni ancora gli sia il più conveniente, mentre che la Germania settentrionale si volge con sempre crescente risoluzione alle tendenze del libero traffico. Se questo stato di cose deve avere per conseguenza la formazione di due grandi gruppi doganali, che si dividano la Germania, si può per predire che coll'andar del tempo essi si fonderanno in uno solo. Giacchè forti dazi protettori non son necessari che alla conservazione di un'industria bambina, la quale ove divenga adulta e possa incidere liberamente, rinuncia di buon grado ai mezzi artificiali della sua conservazione. L'industria della Germania meridionale sarà senza dubbio in grado, e in un tempo che non è lontano, di misurarsi in ogni rapporto con quella della Germania settentrionale; ed allora non potrà porre alcun impedimento al desiderio patriottico di un'unione doganale austro-germanica universale.

Leggesi nel Risorgimento:

Le riforme della Costituzione dei Comuni debbono, a nostro avviso, intendere a due fini: la maggior libertà possibile dei Comuni; il maggiore decentramento possibile amministrativo senza offesa dell'unità politica dello Stato. La mente intenta nella ricerca degli ordini accenti a conseguire codesti fini non deve né troppo vagheggiare l'imitazione degli antichi Statuti, secondo i quali il Comune faceva Stato nello Stato; né troppo fermarsi sulle moderne Costituzioni, per le quali lo Stato signoreggia sul Comune. Aggiungo, che ponendosi studio a coordinare ed attempare la Costituzione del Comune con quella d'uno Stato retto ad ordini rappresentativi, vuolsi tenere per guida lo spirito di costiffati ordini, per forma che il legislatore non sia più sollecito del rassolamento dell'autorità dello Stato, che della libertà dei cittadini; o per contrario non avvenga che, studiando la maggiore libertà possibile, egli confonda la natura e le dottrine degli ordini rappresentativi con quelle del diretto governo a Popolo.

Noi pensiamo che il Comune debba essere governato ad ordine rappresentativo, come lo Stato, del quale fa parte; che debba essere pienamente libero nella scelta di tutti i suoi rappresentanti, ma strati ed ufficiali; che debba potere pubblicamente discutere e liberamente deliberare sull'amministrazione delle proprie rendite, e liberamente provvedere a' propri bisogni economici e morali. Lo Stato non è, come si pensa e si dice comunemente, il tutore dei Comuni, a quel modo che esso non è il tutore d'ogni privato cittadino; rispetto ai Comuni, come rispetto ai cittadini lo Stato non ha altro ufficio se non quello di assicurare a tutti, secondo la legge, il pieno esercizio dei diritti di libertà e di proprietà, e di contenere, a termini di legge, ciascheduno nei limiti del diritto proprio, impedendo l'offesa dell'altri.

Lo Stato non può arrogarsi l'ufficio di tutore, se non nei casi nei quali sia per sicure prove manifesto che il Comune pericola grandemente ed è in via di mandare in rovina la propria fortuna. Allora deve adempiere ad ufficio di tutela, come può e suole anche riguardo all'amministrazione dei privati. Esso può eziandio fare le parti di arbitro fra Comuni disputanti o dissenzienti che in lui fanno un compromesso. Allo Stato, che è custode ed esecutore di tutte le leggi, si appartiene cassare le deliberazioni contrarie a quelle; ricevere i richiami dei privati o di altri Comuni, e dopo inchiesta, indagare l'esecuzione delle deliberazioni per tempo ed in modi determinati. Finalmente in uno Stato libero il Comune non può e non deve mai esprimere voti o rendere partiti intorno ad argomenti politici, i quali sono di assoluta spettanza del Parlamento dello Stato. Né il governo deve avere facoltà di richiedere i Comuni di voti e di deliberazioni politiche. Lasciar libertà ai Comuni di metter voce e mano nella politica può importare anarchia; lasciare al governo facoltà di appellarsi a quelli può importare dispotismo; nell'uno e nell'altro caso la rovina del governo rappresentativo.

Lo *Spectator* osserva che presentemente tutti i ministri inglesi sono sparsi per il paese in gite di piacere, lasciando che il governo vada da sé, ad onta dei gravi avvenimenti, che adesso si preparano sul Continente, dove la spinta retrograda dice lo *Spectator* è il più gran complimento, che si possa fare all'attitudine dell'Inghilterra al governo da sé stessa. Era riservato al gabinetto di lord John Russell di entrare in una nuova era politica. Lo *Spectator* non è il solo dei giornali inglesi, che metta in vista la poca attività del gabinetto wigh, dalla quale risulta la bontà delle istituzioni del paese, per le quali la cosa pubblica va da sé anche quando non v'ha una mano forte al governo.

Tutta la stampa inglese s'occupa con molto interesse del fatto di Cuba. Essa in generale mostra una grande indignazione contro i filibustieri degli Stati Uniti, che vanno ad invadere l'isola, ed una tenerezza per i diritti della Spagna che mai la maggiore. Ed è per questo, che è temono, che il governo spagnolo sia andato troppo innanzi colla pronta fucilazione dei catturati. E quella, dice

L'Atlas una severità fuori di proposito, l'esercizio di un *examinum jura*, ch'è sovente volte una *summa imprudentia*. Temesi l'effetto, che quella severità può produrre agli Stati Uniti, dove la prima notizia di tale fatto produsse uno straordinario eccitamento. Certo, che il governo inglese non mancherà di fare rimostranze per la via diplomatica, ed anche quello di Francia unirà la sua alla di lui voce. Ma che monta tutto ciò? Forse che l'Inghilterra colle difficoltà ch'essa trova al Capo ed alle Indie può mettersi sulle braccia una guerra colla Federazione, se le rimostranze vengono fatte indarno? Ed il governo federale non sarà esso in tale occasione trascinato dall'eccitamento popolare, che predomina in parecchi Stati dell'Unione, dove ormai si procede a movi arruolamenti? — I fogli inglesi si compiacciono di mostrare in questo la debolezza del governo federale, che non vale ad impedire siffatte aggressioni. — Il *Globe*, foglio ministeriale, dopo mostrata la giustizia della pena subita dagli aggressori, che sono da considerarsi né più né meno dei pirati della Cina e di Borneo, e che bene sapevano a quale castigo si esponevano, teme anch'esso che la condotta del governo spagnolo sia stata impolitica. — Il *Times* dice, che Cuba, come stanno le cose presentemente, deve rimanere sicuramente alla Spagna, o diventare americana senza ambagi. Quel foglio non si meraviglia, che gli Spagnuoli abbiano ricorso alla giustizia sommaria come fecero. Del resto la punizione è giustificata dalla qualità dell'attacco. Ma teme anch'esso che il giudizio che faranno gli Americani sia diverso da quello che si fa dagli Inglesi. Gli Americani sono già persuasi, a motivo dei loro sogni di prerogative politiche e delle loro visioni di acquisizioni territoriali, di essere chiamati ad intervenire a Cuba; e la severità usata in tale circostanza non farà che accrescere la irresistibile loro disposizione, provocando un grido di vendetta. — Anche il *Morning-Chronicle* dipingendo l'eccitamento prodotto nelle diverse città americane dalla notizia della punizione degli aggressori, teme che sia per divenire tale, che il governo federale non possa resistere ad esso. Se il governo di Washington non potrà impedire l'invasione prima, ad onta delle prese precauzioni, non potrà impedire nemmeno un movimento successivo. Del resto le autorità di Cuba avrebbero potuto mantenere i diritti della corona di Spagna, senza una così terribile misura di vendetta. Una simile severità non viene giustificata, che dal diritto di difesa. Ma non c'era un pericolo immediato ad agire con meno precipitazione. Ma riguardato dal lato della politica questo atto fu male consigliato, in quanto non farà che dare l'aspetto di martiri a quei pirati. La giustizia poteva essere salva con una punizione meno selvaggia e si avrebbe lasciato meno giustificazione alle ostilità americane. Ora è certo, che ne verrebbero da ciò non pochi imbarazzi per il governo di Cuba; poichè gli aggressori acquisteranno la simpatia di tutti gli Americani, che saranno pronti a vendicare i loro compatriotti. Qui il *Morning-Chronicle* mostra che una simile condotta non sarebbe lontana dai precedenti degli Stati Uniti e ricorda gli affari del Canada, del Texas e del Messico. Poi dice, che alla Francia ed all'Inghilterra non può essere indifferente che Cuba appartenga all'Unione americana, essendo quell'isola la chiave del golfo del Messico, ch'è quanto dire il Mediterraneo dell'altro emisfero. La questione di Cuba può diventare qualcosa più, che una questione americana. Gli aggressori troveranno certo una forte resistenza negli Spagnuoli, i quali vi hanno forze più compatte che non il Messico. Adunque ne potrebbe provenire una guerra molto seria. — Il *Morning-Herald* dice, che l'Unione Americana non potrà venire alla progettata comparsa dell'isola di Cuba, senza che l'Inghilterra vi entri per qualcosa. — Si vede adunque concordemente la stampa inglese nel riguardare la questione di Cuba come assai importante anche per l'Inghilterra. Ma ad onta del suo sdegno contro al procedere degli aggressori americani, essa ha il presentimento dell'impotenza sua ad impedire, che, presto o tardi, l'annessione succeda. La simulata difesa degli interessi della Spagna evidentemente è per tutt'altro motivo che per il bene di quella Nazione. L'Inghilterra vede crescere in proporzioni smisurate e con maravigliosa rapidità il suo rivale d'oltre l'Atlantico; e sente che ad un tale movimento naturale ne lei, né l'Europa potrà resistere. L'annessione di Cuba sarebbe il segnale della non lontana cessazione del dominio dell'Europa sopra l'America; poichè l'annessione delle Antille francesi ed inglesi e del Canada e degli altri possessi europei in America non è che una questione di tempo. Il papulo è diventato maggiorenne e vuole fare da sé. Dopo la guerra dell'indipendenza degli Stati Uniti, venne quella delle colonie spagnole, francesi,

portoghesi. L'opera è molto avanzata, ma non ancora finita. Essa finirà di certo. E forse che l'Inghilterra teme meno la perdita delle ultime colonie europee in America, che quella delle altre ch'essa possiede nel mondo. L'America diventa per lei un vicino, col quale può gareggiare in operosità e fare buoni affari. Ma tempo verrà, che il sentimento della propria autonomia si propagerà nell'Australia ed alle Indie, e nell'occasione d'una guerra generale, scoppierà. E questo, che l'Inghilterra teme, audando di mezzo la sua potenza. Essa non vuole confessarsi un tale pericolo e temerebbe fino di lasciar supporre che lo credesse possibile; ma però lo sente. Le stesse istituzioni più liberali di cui intende dotare le colonie per rendersele bene affette, tradiscono questo suo presentimento; il quale si avvererà come quella che hanno gli Americani, nel loro impeto giovanile, della propria futura grandezza. Tali presentimenti non sono cari nella storia; poichè essi profetizzano i decreti della Provvidenza deposti nella logica successione dei fatti, che sono fra di loro causa ed effetto. Anche Roma ebbe prima il presentimento della sua grandezza, poi della sua decadenza. L'Inghilterra è già arrivata al punto di difendere il suo possesso, non di accrescerlo. Tempo verrà che la difesa non sarà possibile, e che anche quella grande Nazione verrà per il bene del mondo umiliata, come venne esaltata per la diffusione della civiltà colla sua forza d'espansione, che la porta a colonizzare le più lontane regioni del globo. Essa depone dappertutto i semi della civiltà, portati da suoi navigli, che recano ora in un punto, ora nell'altro l'operosa ed irrequieta popolazione europea; ma questi semi, quando abbiano bene appigliato su terreno fecondo, cresceranno da sé. Altre volte la civiltà del mondo s'è diffusa col mezzo delle emigrazioni e delle colonie. Ora il movimento procede più rapido e più fruttuoso, perchè, in generale, è meno la spada che l'industria, quella che conquista.

ITALIA

(Lombardo-Veneto) — Udine 12 settembre. Da questo i. r. giudizio militare furono in oggi pronunciate, pubblicate e poste in esecuzione le seguenti sentenze, riferibili a fatti avvenuti anteriormente alla pubblicazione del Proclama 19 luglio p. d.

1. Antonio fu Francesco Sgnerà, d'anni 48, nato a Castelnuovo nel distretto di Spilimbergo, e domiciliato a Dignano, villico, ammogliato senza prole, cattolico, qual reo convinto di possesso ed occultamento d'uno schioppo servibile, d'uno sciabolo e di poca munizione, venne condannato ad anni due di lavori forzati in ferri leggeri.

2. Don-meco Cominotto del fu Giovanini, d'anni 52, nato e domiciliato a Dignano, villico, nubile, cattolico, qual reo confessò d'aver possedute 17 palle da facile, fu condannato a 6 settimane d'arresto in ferri, masprito con due digiuni per settimana a pane ed acqua.

3. Lorenzo di Giacomo Barzan, d'anni 27, nato e domiciliato a Marsure nel distretto di Aviano, ammogliato e padre di due figli, villico, cattolico, fu, per titolo di occultamento d'uno schioppo servibile, condannato ad anni 2 di lavori forzati in ferri leggeri.

Quest'ultima sentenza fu confermata in via di diritto; in via di grazia poi avuto riguardo all'innocente famiglia del Barzan, alla di lui condotta incensurata, ed alla circostanza che l'arma non fu occultata con viste politiche, venne commutata la pena di 2 anni di lavori forzati in quella di 6 mesi di semplice arresto in ferri leggeri, masprito con un digiuno per settimana a pane ed acqua.

AUSTRIA

Leggesi nell'*Osservatore Triestino* in data del 14: Jeri alle ore 6 pom. giunse fra noi S. M. il nostro augusto imperatore e signore, ricevuto ossequiosissimamente da tutte le autorità civili, militari ed ecclesiastiche, le quali attendevano l'alfetista M. S. presso l'1. r. palazzo di questa luogotenenza, e fra cui trovavasi pure S. E. il bano della Croazia barone Jellacic. Le salve dell'artiglieria e cheggiavano frattanto dal castello, dalle batterie e dai navigli da guerra.

A tenore d'un dispaccio telegrafico S. M. era giunta a Venezia questa mattina alle ore 7 e dopo aver assistito all'ufficio divino, passò in rivista le truppe di quella guarnigione e proseguì il suo viaggio alla volta di Verona.

— Leggiamo nella *Gazzetta di Praga*: Il giorno 4 seguì la solenne cerimonia della consegna di patti del-

compagnia di Gosh del castello di Politz appartenenti all'imperatore Ferdinando e che d'ora innanzi servirà per seminario di ragazzi.

— Dietro lettere dai confini della Galizia è scoppiato colla un genere di morbo di qualità tutta propria. Coloro che sono attaccati da questo male cadono in un torpore profondo, nel quale rimangono per 2 o 3 giorni, nè si destano prima di essere risanati. La città di Brody si riferisce contare già non meno di un migliaio di siffatti ammalati.

GERMANIA

Intorno l'attività della Dieta federale e le sue determinazioni la *Gazzetta d'Annover* reca i seguenti dettagli che, stante la posizione ufficiale del foglio, provengono da fonte bene istruita se non governamentale:

« Ai 25 d'agosto la Dieta germanica determinò con maggioranza di voti, sopra proposta dell'Austria e della Prussia, che i così detti diritti fondamentali, in quanto che furono dichiarati obbligatori soltanto in base alla legge d'introduzione del 27 dicembre 1848 o qual parte della Costituzione dell'impero, non possono essere ritenuti per legalmente validi e sono per ciò da dichiararsi in questo senso invalidi in tutti gli Stati della Confederazione; e inoltre che i governi di quegli Stati Confederati, nei quali le disposizioni dei diritti fondamentali vennero attivate con leggi particolari, prendano tosto le occorrenti misure per mettere queste disposizioni fuor di vigore, qualora siano in contraddizione colle leggi federali o cogli espressi fini della Confederazione. — L'Annover ha votato per la proposta; contraddetta fu la stessa soltanto da pochi lati, e questa contraddizione consisteva in sostanza soltanto in ciò, che si credeva dover notare espressamente, intendersi di per sé, che in questa cosa si debba procedere in via costituzionale.

Circa la proposta austro-prussiana, riflettente le misure da adottarsi per tutelare l'ordine pubblico e l'interna sicurezza nella Confederazione germanica, un apposito comitato aveva fatto una relazione che modificava non poco la proposta originaria. Conforme alle proposte di questa relazione la Dieta federale prese ai 25 d'agosto con maggioranza di voti la seguente determinazione: « La Dieta invita gli eccelsi governi confederati a sottoporre ad esame gli ordinamenti e le disposizioni legali che furono prese nei singoli Stati, segnatamente dall'anno 1848 a questa parte, e a metterle poi, ove non istino in consonanza colle leggi fondamentali della Confederazione, in questa necessaria armonia; — la Dieta federale, quantunque aspetti che gli eccelsi governi confederati prenderanno per sé gli adatti provvedimenti, dee però riservarsi la sua cooperazione statutale nei casi, che tali caungimenti riconoscano come necessari s'imbattersero in ostacoli, ed ella prenderà, facendo uso di questo suo diritto, in considerazione, quei mezzi e quali vie inerenti alla sua competenza segnatamente ove siano da applicarsi, per conseguire lo scopo di sopra espresso, la delegazione di commissioni da istituirsi appositamente. Ella determina di eleggere nel suo seno un apposito comitato, il quale avrà da riferire sui passi da farsi in tale cooperazione e da emettere ogni volta il suo parere intorno la stessa. La Dieta federale incarica inoltre il comitato politico, al quale è inclinata ad aggiungere periti, di compiere e presentare con tutta sollecitudine il progetto d'una legge sulla stampa per la Confederazione, e invita i governi confederati ad agire, anche prima della comparsa del medesimo, con tutti i mezzi legali contro l'abuso che si fa della libertà di stampa a comune periglio, e ad aver cura specialmente, che nei singoli Stati non manchino mezzi legali a quest'uopo sufficienti.

Ai 25 d'agosto tenne anche il comitato per la flotta una seduta, nella quale venne discussa un'altra proposta austro-prussiana. La quale sembra essere stata del tenore: 1) che la Dieta federale non decida in massima, se la flotta del mar nordico sia proprietà federale ed istituto organico della Confederazione; 2) che la stessa determini, che la flotta non sia da riguardarsi come proprietà federale; 3) che si rilevi l'importo delle spese d'una marina da mantenersi nel mar nordico dagli Stati ad eccezione dell'Austria e della Prussia, ma non di considerarsi come forza marittima tedesca sussistente per sé; e 4) che la Dieta federale voglia attendere da quegli Stati che desiderassero di parteciparvi, proposte intorno le spese e le pretese di indennizzare assicurati sulla flottiglia del mar nordico, e che, nel caso non si ottenga in proposito un risultato corrispondente, si proceda, in modo da stabilirsi più dettagliatamente, alla dissoluzione della flotta alemanna. »

La Gazzetta d'Anover passa indi a censurare quest'ultima proposta austro-prussiana, e chiude colle seguenti parole: « La stessa contraddice direttamente alle viste di questo governo, come pure alla grande maggioranza degli altri governi ed alle esposizioni e proposte dell'inviato anoverano. Tanto questi quanto quelli delle città libere vi si opposero decisamente, e cercarono, coll'appoggio della Baviera, di trovare un qualche spediente, il quale, come speriamo, farà sì, che la Dieta federale, ben apprezzando il pericolo d'una tale determinazione nel senso delle proposte austro-prussiane, accetterà le proposizioni fatte in linea dagli Stati marittimi del nord della Germania, e che in ogni caso prenderà in proposito la sua definitiva risoluzione sulla sorte della flotta appena dopo che avrà ben ponderato tutti i rapporti di fatto che vi hanno relazione. Nel peggior caso poi si potrà sperare, che gli Stati, ad eccezione dell'Austria e della Prussia non temeranno fatiche e sacrifici, anche considerevoli, per assumere da parte loro la flotta del mar nordico. Crediamo del resto, che le due grandi potenze sottoporranno ancora una volta ad un nuovo e serio esame le loro proposte, e che in seguito le modificheranno ».

Riguardo alle determinazioni attese rispetto ai rapporti di stampa leggesi nella Gazzetta universale alemanna: « Il comitato della Dieta germanica per gli affari di stampa ha compilato un'estesa relazione relativamente all'adozione di misure uniformi contro l'abuso della libertà di stampa, e propone nella stessa, per quel che dicono: 1) che si pronunci, la Dieta federale essere in diritto di sopprimere prodotti di stampa dannosi a tutti gli Stati della Confederazione, anche quando non ci fosse nessuno che potesse venir punito per averli pubblicati, nel qual caso resterebbe nell'arbitrio dei singoli governi di prendere le adatte misure per eseguire simili proibizioni; 2) che in conseguenza si proibiscano immediatamente alcuni fogli di tendenze distruttive; 3) che l'edizione di fogli pubblici e di altri scritti periodici venga unita a certe condizioni personali che offrano una sufficiente garanzia per buoni sentimenti del redattore; finalmente 4) d'introdurre con apposita legge federale un sistema di alte cauzioni. Ecco le proposte principali del comitato per gli affari di stampa; due Stati vogliono eziandio che si proibisca a tutti i giornali di recar notizie circa quanto succede nella Dieta federale ».

— Vuolsi che la Dieta federale abbia fatto trasmettere al Senato di Francoforte in brevi intervalli due note, nelle quali gli raccomanda di procedere energicamente contro la stampa. Un giornale vuol sapere che il Senato, aderendo alla domanda della Dieta federale, abbia risolto di presentare quanto prima all'Assemblea legislativa due nuovi progetti di legge sulla stampa e sulla riunione ed associazione.

— La Gazzetta costituzionale di Berlino dice che fra gli ambasciatori delle grandi potenze continentali e il governo francese, regna un confidenziale accordo e che stabiliscono di scambiarsi comunicazioni tutte le scoperte di propaganda rivoluzionaria, come di recente avvenne per parte del governo francese riguardo al complotto scoperto in Parigi.

— La Dieta della provincia di Sassonia è stata aperta a Merseburgo nel giorno 7 corrente.

FRANCIA

Parigi, 8 settembre. Si legge nel Journal des Faits: È corsa voce che l'Assemblea sarebbe convocata prima del 4 novembre, giorno in cui spira la proroga. Si diceva che l'Assemblea ritornerebbe il primo ottobre, perché aspettando sino a novembre non si avrebbe tempo per discutere le gravi questioni che dovranno essere risolte prima della fine dell'anno.

Prescindendo dalla discussione del bilancio bisognerà sottomettere la questione della revisione ad una seconda prova; e poi discutere la proposta che sarà fatta di anticipare le elezioni. L'Assemblea inoltre non vuole ritirarsi senza aver votato la legge comunale e la legge ipotecaria. Bisognerebbe essere ignaro degli usi parlamentari per non accorgersi che ritornando solamente il 4 novembre l'Assemblea non avrebbe più il tempo necessario.

— 9 settembre. Il signor Carlier, prefetto di polizia, ha fatto affiggere oggi in tutti i quartieri della città un'ordinanza concernente il soggiorno degli stranieri che vorranno stabilirsi in Parigi, o sia per affari commerciali o per ogni altro motivo, saranno tenuti a presentarsi alla prefettura di polizia entro i tre giorni che seguiranno al

loro arrivo, di farvi la dichiarazione delle loro intenzioni e di domandare una licenza per fermarvi.

Saranno però esenti da questa formalità gli stranieri che verranno a Parigi, passando, per ragioni di diporto, e che saranno muniti di passaporti rilasciati dal loro governo e regolarmente viduati.

Gli stranieri attualmente stabiliti in Parigi saranno obbligati, nel termine di 8 giorni, che seguiranno alla pubblicazione della presente ordinanza, a far le stesse dichiarazioni che gli stranieri i quali giungono a Parigi.

Tutti i contravventori saranno immediatamente espulsi dal territorio francese.

— Il Risorgimento ha da Parigi il 9:

Si è fatta correre ieri alla borsa la notizia del ritiro del sig. Faucher in seguito all'intenzione che avrebbe il presidente di rinvocare la legge del 31 maggio.

In quanto a ciò che concerne il ritiro del sig. Faucher nulla è meno esatto. I membri del gabinetto commossi dall'opinione decisamente ostile alla legge del 31 maggio, manifestata senza alcun andarivieni presso il presidente, hanno avuto una conferenza a questo riguardo, e si è deciso, che nulla sarebbe stato cangiato alla legge, ed il gabinetto intero si è riconosciuto solidario in questa questione.

Quanto alle intenzioni del presidente la faccenda cangiò d'aspetto: sembra evidentemente dalle sue mezze confidenze e dal suo interesse ben compreso, che voglia dare questa soddisfazione all'opinione democratica e ai membri conservatori i quali inclinano verso questa soluzione. Ma non è che il sig. Barrot che possa intraprendere questo ufficio, ed ecco l'imbarrazzo. La legge del 31 maggio non è che uno dei tanti mezzi che devono essere messi all'opera onde ottenere la prolungazione dei poteri; ed è a un di presso il solo che ha adottato il sig. Barrot, il quale si è pronunciato contro qualsivoglia ingerenza dei magistrati pubblici in questa intrapresa. Ora si piglierebbe egli il sig. Barrot solo sopra sé di far abrogare la legge, salvo a separarsene incontinenti? Questo è tanto più possibile, che il sig. Barrot, sempre gabbato, è uomo da cadere in questo tranello.

— Si legge nell'Événement: Grande notizia! Ci si annuncia che il conclave monarchico raccolto a Champlâtreux avrebbe finalmente designato il candidato costituzionale della reazione alla presidenza della Repubblica.

Questo candidato sarebbe, diceasi, il sig. Molé. Il burgrave di Champlâtreux avrebbe ricevuto, con questa lusinghiera preferenza il prezzo della splendida ospitalità per esso offerta ai suoi colleghi, e infatti non è niente di troppo. Enrico IV diceva: « Parigi vale ben una messa. » I nostri capi realisti dicono: « La presidenza vale bene un pranzo ».

Del resto la scelta fatta dai fuorusciti è la più fortunata. Il sig. Molé è stato consentivamente ministro dell'Imperatore, ministro della Restaurazione, ministro di Luigi Filippo, epperò rappresenta simultaneamente tre monarchie. La sua candidatura reccherà senza fallo grave danno a quella di Joinville e a quella di Bonaparte, i quali rappresentano una monarchia sola.

E poi il sig. Molé è tanto popolare!

— 40 degli stranieri arrestati negli scorsi giorni, sono rimessi in libertà, ma loro si è dato l'ordine di uscire dalla Francia nel più breve termine.

— Leggiamo nell'Océan di Brest: Si assicura che la fregata a vapore il *Mogador*, che trovavasi a Nuova-York, deve ricevere quanto prima l'ordine di recarsi ad Haiti per impedire a Sulok di operare una nuova aggressione contro la Repubblica di S. Domingo.

BELGIO

Bruxelles, 6 settembre. Il ministro dell'interno ha diramato la seguente circolare ai governatori di provincie:

« Signor governatore,

« In seguito alle raccomandazioni contenute nella mia circolare del 4 dicembre 1849, un gran numero di amministrazioni comunali istituirono ricompense destinate ad incoraggiare la pulizia e la decenza delle case abitate dalla classe degli operai e dei poveri.

« La distribuzione di queste ricompense produsse in ogni luogo buoni effetti, e l'esperienza mi conferma nell'opinione che la medesima costituisce uno dei mezzi più atti a promuovere le idee di moralità, d'ordine e di moralità in seno alle famiglie povere.

« Conviene adunque adoprarsi, sig. governatore, a fine di rendere, per quanto si può generale l'istituzione dei premi di pulizia.

« Coll' eccitare l'emulazione nelle famiglie, questi premi contribuiranno efficacemente al risanamento delle abitazioni degli operai, e la salutare influenza che essi eserciteranno sulla pubblica salubrità è di ampio compenso ai comuni per la debole spesa alla quale essi possono dar luogo.

« Queste considerazioni m'inducono a pensare che potrebbe essere cosa utile lo stimolare con ogni mezzo i municipi e seguire le raccomandazioni contenute nella mia circolare precitata.

« Quindi ho determinato, che per lo avvenire l'assegnamento dei sussidii per lavori di sanificazione sia subordinato alla previa istituzione dei premi di pulizia e di decenza nelle abitazioni.

« Io vi prego, signor governatore, di voler far parte di questa decisione alle amministrazioni municipali della vostra provincia. »

— La Flandre Maritime dice che appena fu conosciuto in Ostenda il voto del Senato, subito fu messa in circolazione e coperta di numerose e autorevolissime firme una petizione per chiederli di annullare il suo voto.

« Noi non potevamo credere, dicono i petenti, che il Senato avrebbe respinto un progetto che doveva stabilire l'imposta la più razionale e la più giusta.

« Noi tanto più deploriamo la decisione presa dal Senato, in quanto che tende a compromettere la felicità e la tranquillità del Belgio, a gettare il dissenso nella finanza dello Stato, a privare il Popolo di lavoro e il paese di un sistema completo di lavori utili ovvero necessari ».

SVIZZERA

Gli ingegneri Koller svizzero e Negrelli sardo, doveano quanto prima intraprendere gli studi preparatorii di una strada ferrata per Brugg, il Grimsel e il Sempione, traversando la valle di Berisal.

AMERICA

Girca due mila liberatori di Cuba circondarono di buon mattino la prigione della città dove, la sera precedente, il console spagnolo aveva cercato un asilo sotto la protezione della bandiera americana. Durante la notte quasi tutte le botteghe da tabacco tenute da Spagnuoli erano state devastate.

L'Empire City ha arrecato ieri la salma del colonnello Crittenden, nipote dell'avvocato generale, e del capitano Vittorio Kerr, faciliati all'Avana. Tutti si accalavano con rispetto intorno ai feretri per vederli e toccarli. Questa mattina, al levar del sole, si sparavano di tempo in tempo colpi di cannone in onore di quei liberatori disgraziati.

Due altri vapori carichi di volontari sono partiti il 21 per andar a raggiungere Lopez; l'autorità fu impotente a frenare l'entusiasmo; ad ogni istante arrivano battelli con nuovi soldati per la causa di Cuba. — Le notizie di quest'isola giungono sino alla data del 18. Contraddittorie sono le voci che corrono sulla sorte di Lopez e finora non si sa niente di certo.

A proposito di queste notizie, il Galignani fa osservare, che la maggior parte delle lettere che si dicono scritte da Cuba sono fabbricate alla Nuova Orleans.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Borsa di Vienna 15 Settembre 1854.

CORSO DEI CAMBI.	CORSO DELLE CARTE DI STATO.
Amsterdam 2 m. 162 1/2 L.	Metall. a 500 . . . 8, 93 5/8
Augusta 2 m. 117 1/2 L.	• 4 1/2 0/0 . . . 82 3/4
Frankfort 3 m. 116 3/4 L.	• 4 1/2 0/0 . . . —
Genova 2 m. —	• 4 1/2 0/0 . . . —
Ambruggo 2 m. 173 3/4 L.	• 4 1/2 0/0 . . . —
Livorno 2 m. 115 1/4 L.	• 4 1/2 0/0 . . . —
Londra 3 m. 11. 37	• 4 1/2 0/0 . . . —
Lione 2 m. —	• 4 1/2 0/0 . . . —
Milano 2 m. 117 1/4 L.	• 4 1/2 0/0 . . . —
Marsiglia 3 m. 128 3/4 L.	• 4 1/2 0/0 . . . —
Parigi 2 m. 139 L.	• 4 1/2 0/0 . . . —
Trieste 2 m. —	• 4 1/2 0/0 . . . —
Venezia 2 m. —	• 4 1/2 0/0 . . . —
Bukarest per 1. 31 giorni 234	• 4 1/2 0/0 . . . —
Costantinopoli	• 4 1/2 0/0 . . . —

(SETE). — Milano, 12 settembre. Da mercoledì in poi, senza altra ragione apparente che la modicità dei prezzi, si destò qualche dimanda per cui le vendite si resero più frequenti che non fossero quelle degli scorsi giorni. Gli affari che ebbero luogo tanto nelle tranne che nelle greggie si fecero per appagare qualche ordine, a quanto pare, venuti dalla Germania. Le qualità mezzane dal 26 al 40 furono le preferite, e più nella roba buona corrente, che nelle sorte superiori. Del resto la piazza di Leone non ci offre condizioni migliori e persevera nella sua freddezza. Non avvisiamo finora che questa frequenza nelle vendite possa ritenersi foriera di un movimento non interrotto: ma tuttavia però, tutto esaminato, perseveriamo a credere che le circostanze alla lunga miglioreranno. (E. d. E.)

APPENDICE.

NOTIZIE DIVERSE.

In occasione che venne recentemente pubblicata, per opera del sig. Enrico Richelot, una traduzione del *Sistema nazionale di economia politica* di Federico List, crediamo bene di fare un cenno su questo insigne economista, il cui libro esercitò una preponderante influenza nella formazione dell'unione doganale tedesca, conosciuto sotto il nome di *Zollverein*. L'Alemagna, dice il *J. des Débats*, mandò all'esposizione di Londra parecchie statue; quella di List non vi è; eppure sarebbe stata degna di figurarvi.

Le opinioni liberali, manifestate da List, lo avevano fatto espellere dal Württemberg nel 1825: egli allora con sua moglie ed i suoi figli andò in America, dove passò più anni, accolto e protetto da Lafayette: colla riuscita a far fortuna, quantunque lo travagliasse il desiderio della patria: « Io amo il mio paese, così parla egli stesso, come una madre ama i suoi figli disavvenuti, i quali le sono tanto più cari quanto più furono maltrattati dalla natura ».

Quindi è che egli ritornò in Europa dopo la rivoluzione del 1850, percorse la Francia, il Belgio e tutta la Germania, diffondendo ovunque i suoi principii.

Nel 1841 egli stampò il libro di cui ora il signor Richelot ha pubblicato la traduzione.

Quanto alle sue opinioni politiche, togliamo dalla prefazione del suo libro queste parole: « Non uomo onesto e prudente desidererà per l'Alemagna altra nazionalità se non quella che garantisce ad ogni Stato l'indipendenza e la libertà d'azione, nella sua sfera particolare, non subordinandole alla volontà collettiva se non per quanto concerne gli interessi nazionali ».

È noto fin dove conduce una nazionalità frantumata che è riguardo alle nazionalità vere ciò che sarebbero i frammenti di un vaso spezzato riguardo al tutto ».

List morì nel 1846 e per miseramente: fu trovato il suo corpo sulla grande strada, coperto di neve. Al sig. Cobden, osserva il già citato *J. des Débats*, capo della lega sull'abolizione delle leggi sui cereali, fu in Inghilterra assegnata dalla riconoscenza nazionale una ricompensa di due milioni: in Alemagna List morì povero ed abbandonato.

È vero che immediatamente dopo la sua morte egli venne quasi dimenticato dai suoi compatriotti, e non vi fu per tutta l'Alemagna che un concerto di rimpianti e di elogi. L'opera di List gli sopravvive: quantunque abbia fondato ed organizzato un sistema nazionale di economia politica, egli ha però ampliato ed esteso il cerchio della nazionalità, da prussiana o sassone od annoverese che era dapprima.

Se lo *Zollverein*, la cui esistenza tanto deve a List, fu una fermata nel cammino verso la libertà dei cambi; fu in pari tempo un progresso verso la medesima, per la grande ampliazione dei confini.

Quindi è che List in sostanza deve essere riguardato come partigiano del libero cambio. Nissim più di List esaltò la libertà commerciale; la protezione, agli occhi suoi, non era il fine, ma un mezzo; non un principio, ma uno spediente ausiliario e temporaneo, come un tempo di educazione ed un periodo di adolescenza. (G. P.)

— L'accademia de' Lincei di Roma, interrogata sul da farsi per la malattia delle uve, emise le seguenti istruzioni:

1. Togliere dalle viti inferme i grappoli infetti che non danno più speranza di maturazione ancor parziale, come pure quelli disseccati, e le foglie più malate; tutto ciò, raccolto così piano piano, che non spargasi polvere per l'aria, seppelliscasi entro fosse, bagnando con acqua, nella quale sia stemperata un po' di calce viva, ricoprendo e calcando con un palmo di terra, per evitare la propagazione della malattia.

2. Se delle uve prossime o giunte alla maturità, sebbene non sanissime, si facessero copale per vino, questo certamente tutt'altro difetto potrebbe avere, fuorché quello di essere nocivo alla salute.

3. Le viti delle quali si tolse l'uva inferma, non maturabile o secca, e quelle che tengono l'uva malata in corso di maturazione, e così le altre sane che circondano le inferme, per lo spazio di 5 o 4 passi, debbono bene aspersersi di acqua con calce come sopra fu indicato.

4. Incutere che non vengano rovinate le viti, con tagliare il ceppo, siccome operazione non necessaria e dannosa.

(Esposizione di Londra). — Il 5 settembre, 109.ª giornata, il numero dei visitatori è stato di 44,209 e si è percepito 2,137 ll. 18 sc. A misura che si avvicina il termine prefisso dell'esposizione, gli ufficiali che fino al dì d'oggi sono stati addetti al servizio della medesima si meravigliano dell'ordine e della calma la quale non ha giammai cessato di esistere fra quella massa compatta di Popolo di ogni colore. Quello che si deve notare, oltre il buon ordine, si è che neppure uno degli oggetti esposti, e che si trovavano sotto le mani sempre dei visitatori è stato né rubato né guastato. Il merito di questo risultato ridonda unicamente a favore del corpo dei policemen incaricati della protezione dell'edificio. Se vi è argomento capace a dimostrare con quanta agevolezza si sarebbe potuto abusare dai malfattori, ove non fossero stati con gran perspicacia sorvegliati da uomini sperimentati ed intenti al proprio dovere, è il gran numero e la qualità di oggetti perduti dai visitatori e che sono stati con fedeltà raccolti e ritrovati dai proprietari.

Londra, 6 settembre. Il *Times* pubblica una corrispondenza fra i lordi della Tesoreria e la commissione regia della grande Esposizione riguardo al mantenimento del Palazzo di Cristallo a Hyde-Park. La commissione risponde alle domande proposte dai lordi del Tesoro che il suo contratto cogli imprenditori la obbliga a chiudere il palazzo innanzi il 1.º novembre e farlo togliere avanti il 1.º giugno prossimo; essa commissione si crede vincolata da questo patto, e ha già preso le necessarie disposizioni per mantenerlo. Riguardo alle spese che si richiederebbero annualmente per conservare il Palazzo, la commissione dichiara che non aspetta a lei di occuparsene.

Pare adunque che i giornali, a cui sembrava cosa ormai decisa la conservazione di Hyde-Park, fossero male informati.

— Togliamo dal *Wanderer* le seguenti notizie sulla gigantesca strada ferrata del Semmering:

« Egli è notorio che fu intrapresa la costruzione da due parti, dalla parte austriaca e dalla stiriana lavorando contemporaneamente: ora già i due estremi si toccano. Colui che vide alcuni anni addietro gli Allitzgraben e le gigantesche montagne, quegli avrebbe ritenuto per una favola la possibilità che una strada ferrata avesse da passare in mezzo a quei colossi ed a salire eziandio le vette, ma l'opera imponente della mano dell'uomo e del suo ingegno è quasi compiuta! — Noi consiglieremo il visitatore a portare la sua attenzione a tutte due le parti e trascorrere il lavoro da Gloggnitz presso Reichmann sopra il Semmering, poscia per mezzo gli Allitzgraben e Klamm. Dall'alto vedesi poscia una gran parte della tracciata ove attualmente lavorano 16 mila uomini!!! Tedeschi, Boemi ed Italiani. La costruzione fu locata in differenti partite a diversi appaltatori, fra i quali i più considerevoli sono i signori Talachini, Fleischmann e Klein. Nel centro degli Allitzgraben stanno ora lavorando in numero di 500 i dipendenti del sig. Talachini intorno al grande viadotto delle Kalten Ruinen. Presi da cupo terrore vedesi dal bosco all'alto sopra d'altissima rupe come la strada che va poi a perdersi per brevi istanti nel grande Tunnel per poi nuovamente ricomparire, aggirarsi rapida fra rocce ed abissi.

Il Tunnel di Bollar è lungo 180 piedi ed è scavato nella roccia. Il viadotto che noi citammo è in due piani, alto 20 klafter con una lunghezza di 120 piedi. Il Tunnel fu condotto con penosissima fatica a forza di mine a traverso della Weinzel-Felswand via per la lunghezza di 420 klafter. Si dovettero far giuocare le mine per la lunghezza di 500 klafter per rendere possibile il piazzamento di un Tunnel. Presentemente le mine lavorano tre volte al giorno, cioè di buon mattino, a mezzogiorno e la sera, ed i viaggiatori sono impediti di visitare quei dintorni nel momento della pericolosa operazione.

Nella partita del Fleischmann trovasi un Tunnel detto Weherkuchen, lungo 56 piedi, poi un Tunnel presso Wolfberg, ove attualmente sono occupati da 200 uomini. Il Wolfberg è quasi tutto perforato da Tunnel, fra quali i più considerevoli sono il Gartnerkogel ed il grande Semmering. Sopra il Wolfberg hanno una interessante macchina chiamata *Goppel* per montare pietre, calce ed altri materiali a mezzo della quale ottiensì un movimento perpetuo di due recipienti l'uno ascendente e l'altro discendente.

Noi tocchiamo ora singoli punti come ci accadde di osservarli nella nostra peregrinazione. Chi vuol vedere le meraviglie dell'intelletto e la potenza del lavoro umano, si rechi al Semmering, e si convenga da se stesso e con i

proprii sguardi della grandezza dell'arte nella mano dell'uomo.

— La *Gazzetta di Trieste* prende da un giornale di Cincinnati un interessante rapporto sopra l'applicazione del gaz come forza motrice in luogo del vapore.

La scoperta ci viene da un certo Mr. Solomons. Con cinque dollari di questo materiale puossi sollevare sette volte con un legno l'oceano atlantico, e se si potesse impedire la perdita del fluido si potrebbe con questi cinque dollari tenere in movimento il legno sino a tanto che il gaz fosse tutto consumato. Il fluido esercita una pressione di 340 funti sopra un pollice quadrato. L'acqua nello stato di bollimento dà una pressione di 15 funti di maniera che la pressione di 432 gradi importa 3440, un grado di calore che nessuna macchina può sopportare. Ma col gaz 20 gradi di calore danno 1080 funti e 80 gradi già 4520 funti. La macchina del sig. Solomons della forza di 25 cavalli alza cinque volte in un minuto 42,000 funti; essa fabbrica e pompa da se stessa il suo gaz e la sua caldaia, il di cui spazio è più grande di una palla di cannone, viene sufficientemente riscaldata con una manata di carbone. Noi non abbiamo bisogno di rammentare quanto pericolosa deve essere la forza di esplosione del gaz quando questo viene in comunicazione con l'interna parete del riscaldata recipiente.

Stagno piccolo, 2 settembre. Da un mese addietro all'incirca il terremoto si fa sentire a Stagno e suoi contorni con una frequenza ed intensità tale da far sbigottire gli animi i più coraggiosi. Difatti oltre le scosse e detonazioni uditesi fino al 26 di agosto, si ebbero le seguenti:

Il 26 agosto alle 2 ant. una detonazione con tremoto.

Il 30 agosto alle 10 min. 50 pon. una scossa piuttosto forte con prolungata detonazione, e susseguita tosto da un'altra scossa più lieve, ed anbedne della durata da 7 in 8 minuti secondi all'incirca. Da quel momento fino ad un'ora ant. del 1.º settembre ebbero a sentire per 20 e più detonazioni, alle volte accompagnate da lieve tremoto.

Il 1.º corr. poi alle 5 m. 50 pon. si ebbe una fortissima scossa con pioggia della durata di 6 in 8 minuti secondi circa, ed alle ore 5 m. 50 — 9 m. 25 — 9 m. 48, ed 11 m. 57 pur pomeridiane quattro altre scosse con detonazioni, e finalmente.

Il 2.º corr. alle 1 e 2 m. 50 ant. due prolungate detonazioni, accompagnate dal tremoto, ed alle ore 1 m. 55, e alle ore 5 m. 50 p. m. due altre scosse con detonazioni.

In seguito alla surriferita scossa del 1.º corr. ebbero a crollare dei muri a secco in campagna, come pure si apersero delle rilevanti fenditure in qualche stabile di recente riattati in Stagno, con grave pregiudizio degli stacchi senza però apportare alcun sinistro alle persone. Le fabbriche nuove, che attrovansi in lavoro, ne risentirono pur anche.

Tutte le susseguite scosse erano in direzione da tramontana a mezzo giorno. (O. D.)

Für Geschäftsleute

Zum Verkauf eines liberal, sowohl in Städten wie auf dem Lande gangbaren Artikels, welcher einen bedeutenden Nutzen abwirft, werden Commissionäre gesucht. Caution wird nicht gefordert. Nähere Auskunft wird erteilt auf frankirte Anfragen unter Chiffre G. V. poste restante Frankfurt a. M. (3. pub.)

Non più operazioni
AGLI OCCHI

L'Acqua celeste del Dr. Rousseau, Parigi, per la guarigione radicale dei mali d'occhio, come la cataratta, l'albugine, le infiammazioni, ecc., fortifica le viste deboli, toglie la gatta serena e i dolori più acuti. I ciechi che scorgono ancora gli effetti dell'ombra o della luce, sono sicuri di recuperare affatto la vista fra otto o quindici giorni.

Prezzo della boccia 40 fr. (Si affranchino le lettere). Unico deposito in Milano, Spezieria Riccola-Sertorio, numero 4331. Trieste, farmacia Serravallo, Piazza del Sale.

PACIFICO FALESI Redattore e Comproprietario.

Tip. Trambelli-Muraro